Anno XI. **Venerdì, 2 Luglio 1858** **N. 179.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Abbonati, la cui associazione è scaduta col 30 giugno, sono pregati di rinnovarla sollecitamente per evitare ritardi nell' invio del giornale o lacune, come è avvenuto nelle rinnovazioni de' due precedenti trimestri, non essendosi potuto spedire i fogli dei primi giorni del mese, perchè esauriti.

TORINO, 1 LUGLIO

NAPOLI

Non sappiamo se il re di Napoli legga i fogli pubblici; in ogni caso i suoi difensori ufficiosi li leggono e perciò raccomandiamo in modo particolare alla loro attenzione un articolo che la *Gazzetta austriaca* pubblicava alcuni giorni sono sul governo di Napoli a proposito della questione del *Cagliari*.

Dopo aver dato un mondo di ragioni al re di Napoli per la cattura della nave sarda, partendo dalla premessa che questa era in attitudine aggressiva quando fu presa dalle navi napoletane, sebbene sia notorio che essa era già ritornata allora in mano dei pacifici suoi marinai, la *Gazzetta austriaca* dichiara che il re di Napoli ha avuto torto nel suo procedere perchè i gabinetti « coll'innocenza delle colombe, « che s'intende da sè appartiene a tutti « in proprio, debbono accoppiare la « prudenza del serpente, particolar- « mente però i gabinetti degli stati di « secondo rango. »

Ora la *Gazzetta austriaca* rimprovera al gabinetto di Napoli di essere stato nell'affare del *Cagliari* innocente come una colomba, ma che per mancanza di prudenza serpentina, ha lasciato « che la questione del *Cagliari* fosse « con abilità maligna utilizzata per « mettere Napoli in una falsa posizione, « per isolare la sua situazione politica, « per far comparire l'offeso suo senti- « mento della giustizia come una ti- « rannia, la perfida inimicizia del suo « giurato avversario come liberalismo « e virtù politica; una serie di circo- « stanze si riunì per far comparire « l'innocente e l'offeso come se avesse « torto, e il maligno aggressore come « se avesse ragione. »

È preziosa questa confessione della *Gazzetta austriaca*; essa ammette che Napoli è in una falsa posizione, che si trova isolato, che il suo governo è ritenuto tirannico, che i suoi avversarii hanno fama di liberalismo e virtù politica. Nel fare queste ammessioni, la *Gazzetta austriaca* non ha certamente l'innocenza delle colombe, ma neppure la prudenza dei serpenti; dopo che il re di Napoli ha speso denari a profluvio, ha fatto versare fiumi d'inchiostro, consumare carichi interi di carta per giornali ed opuscoli onde persuadere il mondo che aveva ragione, ecco uno de'suoi più autorevoli difensori fare l'umile confessione che tutto ciò non ha servito ad altro che a persuadere il mondo del contrario, anzi non ha fatto che esaltare la posizione de'suoi nemici. Sventura vuole che in questo mondo non basti aver ragione, ma che più ancora importi di persuaderne la gente e che la gente ha il difetto di ostinarsi a credere che abbia torto quegli che non riesce a produrre quella persuasione. Doppia sventura poi se la gente spinge la sua ostinazione sino al punto di trarne la persuasione del contrario!

Il peggio si è che quando si è avuto la sventura di mettersi dalla parte del torto, bisogna subirne le conseguenze, e pagare l'indennità pei supposti torti commessi; è d'uopo essere tenuto per un despota, per un uomo imprudente ed ostinato, per un matto, per uno che si espone a subire molte mortificazioni, persino al pericolo di essere cacciato dal trono. « Ben pochi vis- « sero di un carattere più nobile ed « elevato quanto l'ultimo rampollo della « dinastia Wasa, che portò la corona « di Svezia; ma la sua fermezza, che « divenne ostinazione, il suo coraggio « che lo trasformò in un Don Chi- « sciotte, lo privarono del suo retag- « gio, come anche delle simpatie del « suo popolo e del mondo. » È la *Gazzetta austriaca* che rammenta questo esempio, e i difensori del re di Napoli sono avvertiti. Che importa che egli sia intrepido, clemente, magnanimo, sollecito della prosperità e del progresso de' suoi popoli, quando il mondo è persuaso del contrario? quando i suoi atti sono interpretati in senso inverso, e quelle virtù producono precisamente l'effetto dei vizi opposti?

Dopo aver messo in chiaro i vizi e i torti del governo di Napoli, la *Gazzetta austriaca* offre una serie di buoni consigli al re Ferdinando:

« Lo spirito monarchico da cui è « guidato Napoli deve essere progres- « sivo, riformatore, senza paura. Ripo- « sano sopra un fondamento irremovi- « bile quelle monarchie che ricono- « scono la luce della scienza, le spe- « rienze dell'economia pubblica, i mi- « glioramenti dei tempi moderni, il li- « bero movimento degli uomini e de- « gli spiriti, che sono convinti tutte que- « ste cose essere per le monarchie stesse « non altro che sorgente di forza, dovere « esse nobilitare e far accettare il « principio, sul quale sono fondate, « col promuovere la civiltà e l'istru- « zione. Napoli deve in molte cose ab- « bandonare la politica, finora osser- « vata, deve rivaleggiare cogli stati più « avanzati nel suo sviluppo materiale, « deve dissipare i suoi timori colla fi- « ducia che crea reciprocamente la « fiducia e non con quel sospetto, alla « cui ombra non nascono dal suolo « che nuove piante velenose. »

I consigli sono belli e buoni e il re di Napoli farebbe assai bene di seguirli. Ma se la *Gazzetta austriaca* consiglia al re di Napoli di essere progressivo, riformatore, senza paura, che cosa significa ciò? Null'altro certamente se non che la *Gazzetta austriaca* è convinta che le cose di Napoli non sono incamminate al progresso, alle riforme, che quel governo è dominato dalla paura; che esso non ha nulla di ciò che dà alla monarchia sicurezza e stabilità, non scienza, non miglioramenti intellettuali e materiali, non libertà, non civiltà, non istruzione, non accordo fra governo e sudditi, ma il contrario di tutto ciò, cioè despotismo, ignoranza, oppressione, spionaggio, persecuzioni, paure.

Il sentimento generale dell'opinione pubblica sul triste quadro che presenta il governo di Napoli è dunque pur quello della *Gazz. austriaca*, dacchè essa consiglia urgentemente il re di Napoli di cambiar politica e di adottare un sistema più confacente allo spirito dei tempi e alla moderna civiltà.

Noi siamo dunque perfettamente di accordo colla *Gazzetta austriaca* nel ritenere pessimo il governo di Napoli e una vergogna dei nostri tempi: solo che noi lo diciamo apertamente, il foglio austriaco sotto il velo di buoni consigli.

Ma v' è un'altra differenza più rilevante. Noi ne deduciamo la conseguenza che è pure una vergogna per l'Europa di tollerare nel seno della civiltà e del progresso un sì fatto governo e di non impiegare tutti i mezzi, anche gli estremi, per togliere dal mondo quest'obbrobrio. La *Gazzetta austriaca* invece assicura il re di Napoli, che in ogni caso avrà « degli amici che accorreranno per difendere l'integrità dei suoi confini e i diritti della sua dinastia » fra i quali appartiene indubitatamente, secondo quel foglio austriaco, quello di governar male, di opprimere i suoi sudditi.

Ai consigli che gli vengono dati da Vienna, il re di Napoli può rispondere che l'Austria voglia incominciare a dargliene l'esempio coll'introdurre libertà e progresso in casa propria. La *Gazz. austriaca* ha però cercato di prevenire questa obbiezione, riassumendo e terminando il suo articolo colle seguenti parole: « Napoli può prendere un esempio da « uno stato più grande che gli è legato « nella più stretta amicizia, che ha « combattuto con successo contro mag- « giori pericoli e li ha vinti, che man- « tiene la monarchia pura, eppure oc- « cupa il primo rango fra gli stati pro- « gressivi dell'Europa, » vale a dire: il governo di Napoli non è ancora abbastanza imprudente ed ipocrita, arrogante e vile, e sarà perfetto solo quando avrà imparato dall'Austria ad unire anche queste qualità alle altre che lo rendono caro e pregevole al gabinetto di Vienna.

APPENDICE

L'ITALIA E NAPOLEONE I.

Dalla gentilezza del sig. Carlo Baudi di Vesme, senatore del regno, ci è comunicato un passo importante della sua *Storia d'Italia* (lib. II, §§, 14 segg.), di cui il primo volume si sta ora stampando dal tipografo Lemonnier a Firenze.

Quella storia abbraccia gli eventi dal 1796 al 1814, ed è ricca di moltissimi documenti inediti che spandono viva luce sopra uno dei periodi più drammatici ed importanti della moderna storia d'Italia.

Noi riferiamo tanto più di buon grado quel passo relativo a Napoleone, chè in esso trovano ampia conferma le nostre opinioni intorno agli intendimenti dell'immortale capitano riguardo agli stati e popoli italiani:

« Mentre in Lodi, lieto della riportata vittoria, attendeva a riordinare i suoi, e a far inseguire per ogni dove gli avanzi del disfatto esercito austriaco, Bonaparte ricevette una lettera del Direttorio, e nei giorni seguenti altre dello stesso tenore, che gl'ingiungevano di dividere l'esercito, e, datane al generale Kellermann una parte destinata a continuare la guerra in Lombardia e molestare anche il Tirolo, accordatosi col commissario Saliceti e con Kellermann, condurre l'altra contro la Toscana, benchè amica, contro lo stato pontificio, benchè neutrale, e contro il regno di Napoli. — Mal può accertarsi se a tale dissennato consiglio il Direttorio più fosse tratto perchè le inaspettate vittorie, e la prosunzione e l'imperizia propria dei governi democratici lo portassero a credere l'Austria disfatta e la guerra quasi compiuta, o se più ve li conducesse la gelosia verso il giovine generale, ed il timore che in ogni governo repubblicano necessariamente si nutre, contro chiunque per ingegno od altrimente sovrasti, e sopratutto contro i condottieri di esercito. Eccitavali oltre a ciò una brama insaziabile di rubare e porre a sacco; e questa era siffatta, e unita a tale ignoranza, che già nell'aprile, mentre Bonaparte trovavasi tutt'ora sul lato meridionale dell'Appennino, avevanlo eccitato a rapire fino dall'opposto lato d'Italia sulla sponda dell'Adriatico i tesori della Casa Santa di Loreto. — Ora nel ricevere l'ordine, pel quale avrebbe dovuto interrompere il corso di sue vittorie, Bonaparte si volgeva agli amici in Parigi, e col loro aiuto, reso più efficace col dono di un milione in contanti fatto passare al direttore Barras, otteneva di stornare la procella. Intanto, coll'animo indegnato e dolorosamente sorpreso, rispondeva al Direttorio: ch'egli non avrebbe a male se più in altri che in lui riponesse fiducia; che ognuno faceva la guerra a modo suo, e che Kellermann, dotato di maggiore esperienza, la farebbe meglio di lui, ma che uniti la farebbero male ambedue; appunto per la libertà d'azione lasciatagli avere contro un nemico superiore di forze ottenuto vantaggi non dispregievoli; meglio che due generali buoni valerne uno cattivo. Soggiungeva, l'impresa contro l'Italia meridionale essere cosa leggera da compiersi con distaccamenti dell'esercito di Lombardia bene ed a tempo condotti, ma disposti in modo, che non cessassero di dare appoggio alle forze opposte agli Austriaci, contro i quali era la vera guerra, e d'onde veniva il pericolo.

« L'inaspettata intimazione che avrebbe disanimato ogni persona di meno alta mente e di animo meno forte, fu a Bonaparte eccitamento ad innalzarsi, non ostante di ogni ostacolo che se gli attraversasse. La certezza che in Francia non potevano durare gli uomini e la forma di governo che la reggevano, e per altra parte la persuasione che i Borboni fossero divenuti impossibili, e l'esempio delle persone che da più anni alternamente raccoglievano nelle loro mani le sorti della Francia, fecero ad un tratto all'animo di Bonaparte, conscio di sua potenza, apparire intera la possibilità di pervenire a tale altezza, quale dapprima non avrebbe osato immaginare, non che sperare. Ei si propose di giungere a governare la Francia, e trarla dall'abisso nel quale l'aveva gettata la rivoluzione; a mezzo precipuo, si prefisse di sorpassare di tanto nella gloria delle azioni militari e delle civili stesse ogni altra grandezza, da porsi al disopra dell'invidia, e rendere l'opera sua necessaria alla novella sua patria. Bramava il potere, non per amore del potere medesimo, ma per uno smisurato desiderio di fama, e per avere i mezzi di compiere grandi cose. La storia forse, ove non si tenga conto dei frequenti ma troppo più facili vanti di virtù municipale, non porge esempio di persona che proponesse alla sua carriera più nobile scopo, nè che vi tendesse con maggiore vigor d'animo e costanza. Bensì alcuna volta pose in opera mezzi sleali o disonesti; al fatto teneva dietro il rimorso, ma non il pentimento; ei cercava d'ingannarsi, scusando la mala azione colla utilità dello scopo al quale tendeva. Se giunse all' altezza che si propose e di molto l'oltrepassò, fu meno opera di fortuna, che non frutto di conati grandi,

DOCUMENTI SUL *CAGLIARI*

La corrispondenza diplomatica fra i governi della Gran Bretagna, di Sardegna e Napoli sull'affare del *Cagliari* dopo la formazione del ministero Derby è stata pubblicata a Londra. La maggior parte di quei dispacci è già stata resa di ragione pubblica. Troviamo nell'*Express* l'ultimo di mr. Lyons a lord Malmesbury in data di Napoli 19 giugno, del seguente tenore:

« Mr. Barbar ha mostrato grande attività e zelo nel promuovere i preparativi per far prendere il mare al *Cagliari*; e il capitano Clifford ha dato tutta quella assistenza che poteva essere offerta coi mezzi della nave di S. M., il *Centauro*. Pure si trovò che molto si richiedeva ancora per mettere il bastimento in condizione di poter fare con sicurezza un viaggio, dopo essere stato per quasi un anno in un porto senza muoversi, cosicchè ritengo impossibile che oggi possa partire. Domani mattina però ho tutta la ragione di credere che si potrà mettere in cammino per Genova. In obbedienza agli ordini di V. S., esso sarà dato in custodia a mr. Barbar, comandato dal capitano Sitzia, ed equipaggiato dai proprii uomini. Navigherà colle originarie sue carte che furono restituite, e perciò porterà naturalmente la bandiera sarda. I macchinisti e fuochisti furono, come V. S. ben sa, messi in libertà da qualche tempo e abbandonarono il paese. È stato impossibile di trovare qui gente a stipendio per occupare il loro posto, ma il capitano Clifford, dietro mia domanda, acconsentì di mandare a bordo per quel viaggio il richiesto numero di macchinisti e fuochisti del *Centauro*. Non pare necessario che il *Centauro* abbia ad accompagnare il *Cagliari* a Genova.

« Gli impiegati napolitani facilitarono i lavori di mr. Barbar con attività e cortesia. Dietro grandi sforzi, l'affare dell'inventario fu compiuto nel pomeriggio dell'altro ieri. Quando fu conchiuso questo lungo ed intricato affare, il comandante dell'arsenale suggerì a mr. Barbar che sarebbe stato opportuno di allontanare immediatamente il *Cagliari* dal porto militare, e per assicurarne la custodia, di ancorarlo in vicinanza della nave di S. M., il *Centauro*, al di fuori. Nello stesso tempo gli impiegati dell'uffizio degli esteri, che avevano preso parte nei procedimenti, suggerirono che il *Centauro* conducesse l'equipaggio da Salerno, dove sarebbero stati messi in libertà gli uomini che lo compongono; e dissero che questo sarebbe stato il modo più gradito al governo di S. M. siciliana per condurli a Napoli. Ad amendue questi suggerimenti, mr. Barbar diede il suo assenso, subordinato alla mia approvazione.

« Essendone informato, andai immediatamente dal sig. Carafa, e gli domandai se l'accomodamento suggerito a mr. Barbar fosse infatti quello che era stato preferito dal governo di Napoli. S. E. rispose che in quanto al condurre il *Cagliari* vicino al *Centauro*, le autorità marittime erano i migliori giudici, e che sarebbe bene di corrispondere tosto alla domanda del comandante dell'arsenale. S. E. mi pregò però di permettergli di consultare il ministro di polizia prima di dare una risposta intorno all'andata del *Centauro* a Salerno per prendere l'equipaggio. Nel pomeriggio egli fece sapere con una nota privata, che l'avvocato generale era stato avvertito che il *Centauro* sarebbe andato a Salerno per ricevere l'equipaggio messo in libertà nel mattino seguente.

« Il *Cagliari* fu tosto rimesso dal porto militare e ancorato a poca distanza del *Centauro*. Ieri all'alba il *Centauro* partì per Salerno, lasciando un ufficiale alla custodia del *Cagliari*. Mr. Barbar vi si era recato per terra ed aveva preso i concerti coll'avvocato generale per la liberazione del capitano e dell'equipaggio. Verso mezzogiorno s'imbarcarono a bordo del *Centauro* e al loro arrivo furono trasferiti immediatamente nella loro propria nave, sulla quale erano stati fatti prigionieri, or sono undici mesi e mezzo. Il numero delle persone così liberate e messe a bordo del *Cagliari* è di 19 in tutto, compreso il capitano e Daneri, il passaggiero che gli insorgenti costrinsero a dirigere la nave, quando rinchiusero il capitano nella cala.

« Ho l'onore d'includere la copia di una lettera da me indirizzata all'avvocato generale Pacifico, per richiedere che l'equipaggio sia messo in libertà e consegnato a mr. Barbar, e ciò in risposta alla sua lettera a me diretta in data 10 corrente, della quale ho trasmesso copia a V. S. nel mio dispaccio dell'11.

« Ho avuto cura di tenere completamente informato di tutti i passi presi rispetto al *Cagliari* e al suo equipaggio l'incaricato d'affari sardo conte Gropello. Mr. Barbar, dietro mio desiderio, efferse al console generale, il signor Fasciotti, il passaggio sul *Centauro* per Salerno, nel caso che avesse desiderato essere presente alla liberazione de' suoi concittadini. Il sig. Fasciotti non approffittò di questa offerta, essendo, credo, indisposto, altronde pensando che la sua presenza non sarebbe stata necessaria in questa circostanza.

« *Firmato*: LYONS. »

AUTOTELEGRAFO

Il sig. cav. Bonelli c'invia la seguente lettera indirizzata all'autore delle appendici della *Gazzetta piemontese* sull'esposizione del Valentino in confutazione delle osservazioni fatte intorno all'*Autotelegrafo*:

« Al sig. G. M. F.

« Nell'appendice della Gazzetta ufficiale di Torino di giovedì 24 andante mese ella ebbe la bontà di parlare a lungo del mio Autotelegrafo, ma non so per quale cagione la benevolenza che mi dimostrava in principio siasi poi cangiata in tanta amarezza sul fine, da rendermi impossibile di rimanere in silenzio sotto il peso delle restrizioni da lei mesciute all'elogio più assai pungenti che qualsiasi biasimo aperto. Debbo pregarla ad essere gentile di darmi il perchè di alcune asserzioni con le quali tenta di gettare a terra non solo quanto aveva dapprima lodato, ma le altre mie invenzioni eziandio.

« Gratissimo le sarò in conseguenza se si compiacerà spiegarmi:

« Perchè quell'apparecchio che ella dichiara « aver veduto funzionare con meravi- « gliosa esattezza e celerità » siasi poi ridotto ad « una prima incompleta soluzione un po' « soddisfacente del problema dell'autografia « elettrica; »

« Perchè pensi che « molti tratteranno di « illusione » la di lei « lusinga della spe- « ranza » che questa mia invenzione « debba « avere migliore riescita nella pratica delle « precedenti » che dice « non aver veduto uscir « dal campo delle elucubrazioni teoriche; »

« Perchè aggiunga che il giudizio del corpo degli scienziati francesi varrà « se non « a troncare ogni dubbio ad incoraggiarmi per « arrecare ai miei apparecchi tutti quei per- « fezionamenti che potranno rendere attuabile « la mia scoperta. »

« Domanderò ad ogni uomo spassionato se non sia uscita dalle « elucubrazioni teoriche » la elettro-tessitura che lavorò di già e diede stoffe, e gli apparecchi per la quale, costruiti con macchine apposite da uno dei migliori elettricisti di Francia, correggendoli dalle imperfezioni leggiere, inevitabili in cosa cotanto nuova, appunto adesso si stanno montando a Parigi; se debbansi chiamare « elucubrazioni teoriche » le prove fatte qui ed in Francia del telegrafo delle locomotive, il quale, se non venne finora adottato, fu per ragioni tutt'altro che scientifiche o tecniche. — Forse, signor G. M. F., ella avrà fatto molto di più, e perciò è di sì difficile contentamento: quanto a me, spero essere riuscito a qualche cosa altro che « elucubrazioni teoriche. »

« Per mia istruzione e mia norma sentirò poi con piacere in che ella abbia trovata « incompleta » la soluzione dell'autografia elettrica, e quali siano i perfezionamenti che crede occorrenti a rendere « attuabile » questa mia ultima idea. Convinto io e pronto a dimostrare a chi non lo fosse, mon mutarsi la condizione delle cose pel crescere delle distanze, e gli effetti stessi che avevansi a pochi piedi nella sala del Valentino, essere immancabili a molti chilometri, io ritengo la mia idea già attuata, e le zone date dal mio apparecchio infinitamente superiori a quelle delle macchine Morse: credo il mio apparato in una parola suscettibile di piccoli miglioramenti accessorii, ma attissimo a servire qual è. Se sono in errore, ella farà opera di carità a farmene ravvedere.

« Torino, 26 giugno 1858.

« BONELLI. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 *luglio*.

Berlino, 30 *giugno*. La commissione per la rettificazione della frontiera del Montenegro si riunirà a Ragusa alla metà del mese di luglio.

Il *Giornale di Dresda* annuncia che la dieta prepara serii provvedimenti contro la Danimarca.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 20 scorso mese, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dei vice giudici di mandamento:

Dalmassy avv. e not. Augusto, vice giudice del mand. di Roccasterone, dispensato da tale uffizio;

Manfredi avv. Carlo, vice giudice di quello di Bosco, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Mayno not. Gaspare, vice giudice di quello di Pieve del Cairo, dispensato da tale uffizio dietro la sua domanda;

Pagaui not. Francesco, vice giudice di quello di Masserano, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Formentano avv. Eugenio, vice giudice del sestiere di S. Vincenzo in Genova, nominato vice giudice di quello della Maddalena ivi;

Zunini avv. Ciuseppe, volotario nell'ufficio fiscale generale di Genova, vice giudice del sestiere di S. Vincenzo ivi;

Pollastri not. Gio. Batt., vice giudice del mandam. di Bosco;

Cavallini avv. Luigi, id. di Pieve del Cairo;

Gilardi not. Francesco, id. di Masserano;

Castelli not. Raffaele, id. di Ottone.

— S. M., con decreto 20 scorso mese, sulla proposta del ministro della guerra, si è degnata promuovere ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. conte Edoardo Roget-de-Cholex, luogotenente colonnello di cavalleria, comandante il deposito stalloni di Fossano.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro dell'interno, degnavasi nominare a cavaliere del mentovato ordine il sig. sacerdote Pietro Mensio, arciprete di Villanova d'Asti, presidente della congregazione locale di carità.

— La *Gazz. piemontese* pubblica le seguenti due leggi, colla data del 26 giugno:

I. — Art. 1. I termini stabiliti dagli articoli 8 e 14 della legge 13 luglio 1857 sono prorogati di un anno.

Art. 2. Gli stessi termini stabiliti e prorogati per la iscrizione e per la trascrizione, di cui all'art. 14 della suddetta legge, sono concessi per l'istituzione del giudicio di cui nel successivo art. 15.

Art. 3. La presente legge avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua promulgazione.

II. — Art. 1. I tribunali provinciali d'Acqui e di Vercelli sono divisi in due sezioni, ed il personale di essi è accresciuto, nel primo, di due giudici e di un sostituito avv. fiscale, e nel secondo, di un giudice.

Art. 2. È fatta facoltà al governo di dividere pure per decreto reale in due o più sezioni quegli altri tribunali, ove gli affari lo richieggano, ed il numero dei giudici lo consenta.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica un R. decreto in data 20 giugno p. p., con cui viene approvato il piano d'ingrandimento dei sobborghi di S. Giovanni Battista e della Croce di Marmo nella città di Nizza, diviso in tre fogli sottoscritti dai membri del consiglio di ornato della città medesima in data 16 giugno 1855.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 13 giugno 1858.

Menus Carlo Maria, sottotenente guardia nella compagnia guardie del corpo di S. M., promosso al grado di luogotenente guardia anziana nella stessa compagnia;

Storero Benedetto, id. id., id. id.;

Richard Gio. Maria, id. id., id. id.

Bottazzi Bartolomeo Carlo Giuseppe, id. id., id. id.

Berger Camillo, id. id., id. id.;

Varetto Pietro, id. id., id. id.;

Amisano Giacomo Antonio, sergente nel corpo dei bersaglieri, promosso al grado di sottotenente guardia, id. id.;

Bernard Francesco, sergente nel corpo reale d'artiglieria, id. id.,

Allegro Giuseppe, commissario di seconda classe del genio militare, promosso commissario di prima classe;

---

continui e ben diretti. — Durante l'impero, giunto al colmo della gloria e della grandezza, Napoleone cercava di rivedere in Lodi la camera (1), nella quale, al ricevere della lettera del Direttorio, aveva concetto i primi pensieri del suo avvenire, ed eragli apparso, come in una rivelazione del futuro, a che potesse condurlo il corso degli avvenimenti, secondato da ferma volontà, e dalla potenza del suo intelletto.

« Nè qui parrà inopportuno, se premetteremo alcune parole intorno a questo Grande, che fu di famiglia, di nascita e di tempra d'animo Italiano, e dal quale per lo spazio di presso a vent'anni vedremo dipendere le sorti d'Italia, e nei tempi di sua maggiore potenza quelle di gran parte d'Europa.

« NAPOLIONE BUONAPARTE (che giunto al consolato si nomò più francescamente NAPOLEONE BONAPARTE, e così noi pure fin d'ora lo nomeremo) nacque in Aiaccio in Corsica il dì 15 agosto 1769, un anno dopo stipulatosi il trattato col quale Genova cedeva la Corsica alla Francia, e mentre appunto questa combatteva per conquistarla. Il suo padre Carlo, colla moglie Letizia Ramolino, caldi partigiani dell'indipendenza e di Paoli, seguivano le mosse di questo a traverso le montagne della Pieve di Niolo, allorchè Letizia, per l'inoltrata gravidanza, ottenne dal generale francese salvocondotto e facoltà di recarsi ad Aiaccio. Nel 1779 Carlo Bonaparte, eletto dagli stati di Corsica deputato a Versailles, menò con sè in Francia i due suoi primi figliuoli Giuseppe e Napoleone, e pose questo nella scuola militare di Brienne; dove condusse per cinque anni vita cupa e solitaria, intento agli studii, sopratutto di matematiche, di storia e di geografia. Indi passato alla scuola militare di Parigi, otto mesi dopo (nell'agosto 1785), giovine di sedici anni, fu nominato luogotenente in secondo di artiglieria. Anche durante il suo servizio militare, prima della guerra della rivoluzione, attese con ardore indefesso allo studio, principalmente della storia e della politica, ed abozzò e in parte compì alcune operette, tra le quali una storia della Corsica. Era capitano l'anno 1792, allorquando trovandosi in congedo in Corsica vide Pasquale Paoli, l'amico già di suo padre, e lo accese di tanta ammirazione, che soleva dire, essere il giovane Bonaparte tagliato all'antica, alla foggia degli eroi di Plutarco.

« Sul principiare dell'anno 1793 si trovò, come abbiamo altrove accennato, all'infelice assalto dell'isola della Maddalena in Sardegna. Ritornato in Corsica, resistette alle sollecitazioni di Paoli, che voleva trarlo a parte della sollevazione contro la Francia. Ei confessava, che questa si trovava in uno stato orribile, ma contendeva che per ciò stesso non potrebbe durare; asseriva, che la Corsica dovrebbe essere italiana, ma che non potendo per la divisione e la debolezza d'Italia, doveva essere francese; e che migliore opera farebbe il Paoli, se colla sua autorità mantenesse la Corsica tranquilla dai furori repubblicani, ma fedele alla Francia. Era egli stato fino a quel tempo Côrso ardentissimo e nemico dei Francesi; ma crescendo negli anni ed in esperienza ben s'avvide, che tenterebbe opera impossibile chi cercasse ritornare la Corsica ad indipendenza; e fra il disordine e le tempeste della repubblica francese ei confidava aprirsi la via ad un avvenire più glorioso che non fra le rivoluzioni e le oscure vicende di una piccola isola. — Tornato in Francia dopo il colloquio con Paoli, scrisse, destinata forse alla Convenzione, una memoria sullo stato della Corsica, e sul modo che la repubblica aveva a tenere per riconquistarla (1). Cessò da quel punto di prender parte alle cose dell'isola, e divenne, ben può dirsi, al tutto Francese. Trovossi per la repubblica all'assedio di Lione, ma la sua fama nelle cose di guerra principiò allorchè, capo di battaglione d'artiglieria all'assedio di Tolone, col coraggio e più co' suoi consigli, in sullo spirare del 1793, fece ricadere quella città in mano dei francesi. Nominato perciò generale d'artiglieria nell'esercito delle Alpi, vi fu l'anno seguente principale autore della caduta di Saorgio, e degli altri importanti vantaggi ottenuti dai Francesi. Indi a poco corse pericolo di lasciare la testa sulla ghigliottina, per aver tentato d'impedire alcune devastazioni che si meditavano dalle società popolari di Marsiglia. Fu poscia carcerato, indi rilasciato, ma negletto, fino alla giornata del 13 vendemmiaio anno III (5 ottobre 1795), nella quale con forze assai minori seppe vincere le Sezioni di Parigi, che marciavano contro la Convenzione; nella quale occasione fu nominato generale in secondo dell'esercito dell'interno. Sposò poscia Giuseppina Tascher de la Pagerie, vedova del generale Beauharnais, stato ghigliottinato a'tempi del Terrore, dal quale essa aveva un figliuolo per nome Eugenio, d'età d'anni quindici, che fu poi vicerè d'Italia. Sul principiare dell'anno 1796, fu nominato generalissimo dell'esercito d'Italia, dove giunse in sul finire di marzo.

(*Continua*)

« (1) Campagne d'Egypte et de Syrie, 1798-1799; Mémoires pour servir à l'histoire de Napoléon dictés par lui même a Sainte Hélène, et publiés par le général Bertrand. Paris, 1847, vol. I. Avant-propos du général Bertrand, pag. XXII.

« (1) Il manoscritto originale di questa operetta, stata pubblicata or fa pochi anni (1841), ma con alquante omissioni, forma ora uno degli ornamenti della biblioteca privata del re di Sardegna.

Bianchi Giuseppe Antonio, commissario di terza classe id., promosso commissario di seconda classe;

Ghiotti Luigi, sotto commissario di prima classe id., promosso commissario di terza cl.;

Foppiani Egilberto, sotto commissario di seconda classe id., promosso sotto commissario di prima classe;

Gruppiola Giovanni, volontario ff. di sotto commissario id., promosso sotto commissario di seconda classe;

Losio Pietro, luogotenente nel 9 regg di fanteria, rivocato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;

Beltrandi Carlo Giuseppe, luogotenente nel battaglione d'amministrazione, addetto allo spedale militare divisionale di Alessandria, rimosso dal suo grado ed impiego id. id.;

Ala Giovanna Paola, vedova del capitano nella casa reale invalidi Pietro Giordani, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di una vitalizia pensione;

Mazè Marianna Francesca Deodata, vedova del commissario d'artiglieria di prima classe in ritiro Luigi Berroni, id. id.

FATTI DIVERSI

Testamento Cernazai. Ci scrivono da Udine, 28 giugno:

È grande la sensazione che ha prodotta la notizia sparsa in un sol istante del testamento del Cernazai.

Il sig. Valussi, redattore dell'*Annotatore Friulano*, voleva farne parola nel suo giornale, ma fu tosto chiamato alla polizia e gli venne fatto divieto di scrivere verbo in proposito.

La facoltà lasciata dal Cernazai si calcola con fondamento del valore complessivo di circa ottocento mila lire austriache, e gli enti che la compongono consistono nella maggior parte in capitali dati a mutuo.

Si assicura che i fratelli del defunto hanno dichiarato di voler rispettare il testamento.

Commissione pei giurì. Il consiglio comunale di Torino ha nominato a membri ordinari della commissione per la formazione della lista de' giurati pei processi di stampa i signori cav. Vegezzi e cav. Nuyts, ed a supplenti i signori conte Ceppi e cav. Trombotto.

Il consiglio provinciale di Torino ha nominato a membri ordinari i signori cav. Cottin e gen. Quaglia, ed a supplenti il conte Revel e l'avv. Arnoldo Colla.

Collegio delle Province. Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 16 del prossimo mese di agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno;

I posti vacanti sono 38, cioè 25 di fondazione regia, 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 3 della fondazione Vandone.

Ai posti di fondazione regia possono concorrere per qualunque facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali abbiano compiuto lo studio della filosofia, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghislieri 5 sono destinati per i nativi di Bosco, 2 per quelli di Frugarolo e 3 per i nativi di Frugarolo e del contado alessandrino. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto il corso di retorica, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

Dei posti della fondazione Vandone 1 è destinato per lo studio della teologia, 1 per le lettere ed 1 per le matematiche. Possono concorrervi gli studenti di tutte le province del regno, i quali abbiano compiuto il biennio di filosofia o *sieno già in corso* di qualche facoltà universitaria; ma in caso di buon successo nell'esame, saranno preferiti i giovani domiciliati in Vigevano e colà nati da genitori vigevanesi, in difetto di essi gli altri giovani nati e domiciliati nella provincia di Lomellina.

Reale Accademia Albertina. Il 20 giugno ebbe luogo la distribuzione dei premii accordati da S. M. agli allievi della R. Accademia di belle arti, che furono giudicati dalle commissioni nominate dal ministro della R. casa, sulla proposta del direttore generale, marchese di Breme, i più distinti nei lavori dei concorsi. Le opere premiate erano esposte nella grande aula.

Funerali. — Ci scrivono da Arona, 30 giugno:

« Moriva ieri Erba Leonardo, capitano di questa milizia nazionale, rapito alla patria sul fior degli anni, colpito da una latente ed indomabile flebite che in pochi dì l'ebbe a consumare ed a trasmutare in fredda salma.

« Uomo amante di libertà, solerte nel servizio della cittadina milizia, padre affettuoso, onesto negoziante, era caro a tutte le classi dei cittadini per tante doti di cui andava il di lui animo fregiato, e l'infausta notizia sparse il lutto in tutta la città.

« Oggi si resero gli estremi onori alla di lui salma. Intervenne alla mesta cerimonia il corpo municipale di cui era membro, numerosa la milizia nazionale ed una gran parte della popolazione aronese, che vollero onorare la di lui memoria di affettuoso compianto, ed a solenne testimonianza di pubblica estimazione.

« Seguiva pure il funebre convoglio la musica.

« Che una tanta dimostrazione di affetto possa recare temperamento al lutto dei parenti ed amici che rimangono orbati di sì cara persona! »

Monumento a Cristoforo Colombo. Trattasi di mutare a Genova la sede del monumento a Cristoforo Colombo, onde da tanti anni si discorre, senza che siasi potuto ancora condurlo a compimento.

Fu nominata una Giunta extra-municipale per l'esame della nuova sede da assegnarsi al monumento, la quale, convocatasi coll'intervento del sindaco di Genova, il medesimo pronunciava il seguente assai bello ed acconcio discorso:

« Signori,

« Lietissimo di obbedire al voto unanime del consiglio comunale vi ho eletti e qui convocati pregandovi a soddisfare alla generale ansietà sui destini di un'opera, che da tanti anni desiderata, e col favore e colla pecunia di tutte le classi aiutata, deve salvare la nostra città dall'accusa d'ingrata verso il più grande de'suoi figli. A voi, uomini competenti, spetta un giudizio che debbe illuminare i placiti della comunale assemblea pel compimento di questo lavoro che vedesi cominciato sull'Acquaverde.

« Ei pare in verità che quest'opera faccia ritratto sin d'ora di quello sventurato eroe cui è consacrata, se si ricorda l'esultanza maravigliosa con cui venne inaugurata nel 1846, la furia delle fraterne discordie da cui fu insanguinata nel 1849, la dimenticanza in cui cadde negli anni appresso, e se si pon mente all'odierno manomettersi dalla sua base, e alle insolite costruzioni che sembrano farle ingiuria e discacciarla. Tutte queste vicende, in principio allegre e poi seguitate da tanti strapazzi, non ci rappresentano (se è lecito paragonare lo spirito colla materia) quella vita per poco lieta e lungamente affannosa e travagliata del nostro concittadino?

« Sarà vostro pensiero esaminare, o signori, se conviene a questo bel monumento accettarsi in pace lo sfratto che gli viene intimato da tal natura d'opere tutte opposte al suo stile, per cui ei mi pare costretto a girsene mendicando di piazza in piazza una più onorevole sede, imitando anche in ciò i passi amari di quell'eroe del quale aspetta le sembianze con sì lunga pazienza.

« Certo che il loco donde forse avrà a dipartirsi gli era convenevolissimo, se non altro perchè al mare imminente, e sì perchè da quel punto avrebbe il marmoreo segno capitanato una schiera di palagi, di chiese, di teatri lungo le vie le più belle che mettono sino al duomo, zona gloriosissima della nostra città ove ogni sasso è miracol d'arte o di valore. Ma poichè probabilmente vi sarà forza pronunciare questo abbandono, voi saprete con sano accorgimento esaminare qual domicilio più onorevole gli si addica.

« Voi sapete come persone autorevoli abbiano già palesato il voto perchè fra le non molte parti della città, le quali possono contendersi questa fortuna, l'Acquasola sia la prescelta, ma non a tutti garba il progetto perchè forse rifugge il pensiero da nuovi impedimenti a quel delizioso giardino nello spazio, *nel terreno e nell'aria*, oltrecchè il luogo parrebbe villereccio soverchiamente per accogliere un monumento degnissimo di Santa Croce; e non mancheranno i rimpianti sulla grande peschiera che si vorrebbe eliminare cogli alberi circostanti: e questi avversarii cresceranno il numero di coloro che vorrebbero mettere Colombo ai confini della città sul termine della strada Assarotti. Io non vi tacerò, o signori, una terza proposta, che è di persona profana al postutto. Questo progetto è dettato dalla necessità di tenere sgombrati i pochi ripiani che abbiamo. La demolizione di due case che stanno a fronte del maggior teatro sulla sua piazza ci darà lo spazio apposito al monumento.

« Da ciò avremo assai vantaggi; la piazza Carlo Felice allargata, e nel suo lato men bello nobilitata, il monumento Colombo in bellissima rispondenza coi due capo-lavori del Barabino, il teatro e l'accademia, ed in vicinanza a tante altre opere d'arte che lo straniero il più fugace non tralascia di visitare; i marmi del monumento ed in ispecialità i bassi rilievi non così esposti alla violenza del sole e delle intemperie, e più facili a tutelarsi dai guasti di quella schiatta oltracotata e veramente infernale che insozza e stritola i più preziosi lavori confidati al pubblico. Non crederebbesi che l'acquisto di due case sorpasserebbe nella spesa ciò che potrebbe occorrere in altro loco per gli adattamenti ed in ispezialità per le fondazioni.

« Ma voi, signori, siete savii e intendete meglio che io non ragiono. Voi giudicherete su questi, e sopra altri partiti se pur ve ne hanno. L'ingegno vostro e l'amor patrio che vi scalda mi garantiscono una scelta degna dell'opera e dell'uomo quasi divino al quale è dedicata. »

Dopo il discorso del sig. sindaco, che venne bene accolto dalla Giunta, ebbe luogo la discussione, che si aggirò sulla località dell'Acquasola, propugnata principalmente dal prof. Canzio, ed oppugnata dagli ingegneri Pareto Raffaele, Parodi Cesare e Resasco architetto civico. La discussione venne rinviata ad altra seduta.

Puff e contro-Puff. — Il *Punch* dice: « Imaginatevi che il prof. Holloway pubblica un attestato dal quale rilevasi che una persona si è ammalata coll'aver fatto uso della Revalenta arabica di Du Barry e si è curata coll'uso dell'unguento e delle pillole! Imaginatevi ancora che Du Barry e comp. pubblicano la dichiarazione di un altro individuo il quale attesta che, essendo stato vicino a morte per l'uso dell'unguento e delle pillole Holloway, ha ricuperato la salute prendendo la deliziosa loro Revalenta arabica! »

Notizie Politiche

Una corrispondenza da Napoli nel *Times*, dice che l'equipaggio del *Cagliari* alla sua partenza da Salerno per imbarcarsi sulla nave inglese il *Centaur*, fu accompagnato da una gran folla di popolo e che per timore di una dimostrazione fu messa sotto le armi una ragguardevole forza militare. I salernitani sono conosciuti per le loro simpatie liberali, e le autorità di Napoli ne parlano sempre come di *mauvais sujets*. Sugli effetti della determinazione del re di Napoli, il corrispondente dice che « il fatto ha accresciuto il prestigio del nome inglese a Napoli; esso ha in qualche modo mitigata l'irritazione degli italiani che sostengono essere sempre il governo inglese disposto a sacrificare i deboli alle necessità diplomatiche; esso ha inoltre accresciuta la forza morale della Sardegna.... Presso l'alta nobiltà che non ha altre aspirazioni più elevate che di mantenere buoni cavalli ed ottenere qualche sorriso dalla grazia reale, per l'esercito e la marina, la determinazione del re è amara e dura; sono affatto mortificati. Il re di Napoli trovasi ora ad Ischia, ove intende di rimanere per qualche tempo. »

— La *Gazette de France* osserva che ha fatto sorpresa a molti il vedere un principe imperiale incaricato di un ministero. Non è però senza precedenti in Francia che un membro della famiglia regnante assuma un tale carico, giacchè i duchi di Bourbon e di Orleans furono ministri sotto Luigi XV.

Il *Moniteur de la flotte* dice che il comandante della stazione francese a Monrovia, sulla costa di Guinea, ha ritirato il titolo di agente consolare francese alla persona che ne era investita, e che è console inglese nello stesso luogo. È probabile che il ministro degli affari esteri nominerà tosto un console speciale o agente esclusivo francese in quel punto importante per rappresentare i serii interessi che possiede la Francia su quella costa, e che ogni giorno diventano più estesi, « a grande, sebbene ingiusto, dispiacere dell'Inghilterra » soggiunge il detto foglio.

Il barone Hübner, ambasciatore austriaco a Londra, ha presentato all'imperatore dei francesi il duca Melzi, ciambellano dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, incaricato di presentare all'imperatore una lettera autografa dello stesso arciduca.

— Nella camera dei comuni inglesi mr. Wilson propose nella seduta del 28 di creare un fondo d'amortizzazione per redimere la parte di debito nazionale stata aggiunta nell'ultima guerra colla Russia. Tutti i partiti della camera si opposero però a questa proposta contro la quale sorsero Disraeli, Gladstone e lord J. Russell. Essa fu respinta senza votazione.

I giornali inglesi recano diverse notizie dalle Indie. Dalla presidenza di Bombay si annuncia che serie perturbazioni ebbero luogo a Gudduck e l'agente politico Manson fu assalito proditoriamente da 800 ribelli e ucciso con tutto il suo seguito. Si temeva che il movimento avesse ad estendersi in tutti gli stati meridionali di Mahratta. Un corpo di truppe da Madras sotto gli ordini del maggiore Hughes altro da Bombay sotto il colonnello Malc[illegible] avevano riportato diversi vantaggi e alcuni ca[illegible] del movimento erano stati uccisi. Anche il capo di Nargund, autore di quella sorpresa, era stato fatto prigioniero il 3 giugno dal sopraintendente di polizia Southern.

Nel Nizam diversi arabi e rohilla hanno saccheggiato alcune città; fu mandato colà un distaccamento di 450 uomini.

I ribelli presso Sciagianpor furono assaliti da sir Colin Campbell il 24 maggio e respinti sino a Mohambi, la qual piazza fu presa dagli inglesi.

Due principi della famiglia di Delhi furono arrestati il 28 maggio dal Tessildar di Hassanpor.

Calpi fu presa il 23 maggio e vi si trovarono molti cannoni e munizioni da guerra. Una parte dei ribelli passò il Giamna, ma fu dispersa dagli zemindars di Rassulobad. Un'altra parte si diresse verso Gwalior, dove sono in campo contro di loro le truppe di Scindia. Gwalior era stata assalita e saccheggiata dai ribelli.

L'Aud è ancora agitato. I ribelli si avvicinavano a Luknow di nuovo, ma non si credeva che avessero osato attaccare la città, munita di una forte guarnigione assai ben difesa.

Il *Galignani's Messenger* mette in dubbio la veracità dei dispacci di Marsiglia sugli affari delle Indie. Esso dice:

«Le rimostranze indirizzate dal *Débats* alla compagnia telegrafica privata non ebber alcun risultato favorevole; questo stabilimento persiste nel suo sistema di parzialità e annuncia, sulla fede di « lettere commerciali di Calcutta, che nuovi disastri non compensati da vantaggi, furono provati dagli inglesi. » Questo non combina certamente colla notizia della presa di Calpi fatta dal generale Rose, o coll'occupazione di Jellalabad per sir Colin Campbell. »

— Il *Nord* di Brusselles sostiene, nonostante tutte le smentite, l'esistenza di una convenzione fra l'Austria e la Porta per gli affari del Montenegro. « Ognuno si ricorda, dice quel foglio, che i corpi di truppe turche mandati nell'Erzegovina in un porto austriaco traversarono il territorio dell'Austria per giungere alla loro destinazione. Ciò non avrebbe potuto aver luogo senza che una convenzione preventiva fosse stipulata fra l'Austria e la Turchia. Sebbene i giornali di Vienna abbiano negato che vi sia un tale accordo, pure le nostre lettere da Ragusa affermano che esiste, e che la Turchia dimostrerà la sua gratitudine col cedere eventualmente all'Austria il porto di Klek, al cui possesso essa aspira da lungo tempo. »

Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* dice che sir H. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, ebbe a Vienna un'udienza dall'imperatore e diverse conferenze col conte Buol.

—Le *Notizie d'Amburgo* recano essere scoppiata nell'Estonia, provincia russa del Baltico, una rivolta di contadini, per la cui repressione richiedonsi notevoli forze militari. I fogli di Berlino non contengono nulla intorno ad un tale avvenimento.

DISPACCIO PRIVATO DELL'*OPINIONE*

Madrid, 1 luglio, ore 9 ant.

È formato il nuovo ministero appartenente all'unione liberale.

Il generale Odonell ha la presidenza, guerra e interinalmente affari esteri,

Salaverria, finanze,

Negrete, grazia e giustizia,

Corvera, commercio.

Herrera e Quesada rimangono all'interno ed alla marina.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1, sera.

Madrid, 1. Crisi ministeriale. S'ignora chi sarà incaricato dell'organizzazione del nuovo gabinetto.

Borsa di Parigi del 1°

Lieve ribasso ne' valori industriali.

Il Credito mobiliare si negoziò a 636, in diminuzione di quattro franchi: le azioni della ferrovia V. E. da 410 scesero a 407: quelle Lombardo-Venete a 592.

Borsa di Parigi del 1° luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		68 10 68 »
4 1[2 p. 0[0 .	94 20 94 25	
Consolid. ingl. .		95 3[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	92 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — **Corso autentico — Torino, 1 luglio 1858.**

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
Rendite Godimento				
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	—	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91 25	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	90 —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	55	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0 1 aprile	— —	— — —	940 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (a.e.)	218 —	220 31 agosto	219 50	220 31 agosto
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	467 50 31 luglio	— —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3. e.)	254 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 apr.	445 —	— — —	445 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 1|2	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99
Londra	25 04	24 87
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto*	5 1|2 0|0	
Genova *sconto*	5 1|2 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 28	28 00	28 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	5 »	2 50

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja.*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Firenzi***, fatto con piante aromatiche dalla casa Benet e Comp., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa Laroze di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 3.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 5 50, 6 15 pom.	» 5 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 10, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 5 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA NOVARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A BRA

da Torino	da Bra
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 5, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 50, 8 50 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 »
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
O » 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 3 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 50, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.